

Il convegno Iniziativa della Cgil con il procuratore nazionale Roberti
Il sindacato chiede la creazione di un Durc contro la criminalità organizzata

Cuore verde sano ma la mafia è dietro l'angolo

di Isabella Rossi

► **PERUGIA** - Nonostante gli arresti e gli inquietanti scenari svelati dalle operazioni anti-ndrangheta degli ultimi mesi, non retrocede il rischio di una progressiva "mafizzazione" dell'Umbria. Regione che "presenta una serie di caratteristiche particolarmente favorevoli all'istaurarsi del fenomeno criminale".

Non solo una forte presenza di aziende molto piccole - e a basso livello tecnologico e bassa produttività - ma anche una crisi occupazionale senza precedenti, un'occupazione giovanile al di sotto della media nazionale ed un'economia che fa fatica ad uscire dalla fase di emergenza. Insomma una condizione ottimale per l'innesto mafioso, stando ad una ricerca di Transcrime. A lanciare l'allarme, chiedendo la creazione di un "nuovo Durc antimafia" che rafforzi l'argine della legalità in un territorio "piegato dalla crisi" è stato ieri mattina Vincenzo Sgalla, segretario generale della Cgil di Perugia in un dibattito a palazzo Donini - coordinato da Paolo di Giannantonio (Tg 1 Rai) - a cui hanno partecipato il procuratore nazionale antimafia, Franco Ro-

berti, Daniele Tiszone, segretario generale Silp Cgil nazionale, Gianna Fracassi, segretaria nazionale Cgil e Catuscia Marini presidente della Regione Umbria.

Il sindacato ha paura Certo, fin qui le vittime hanno saputo reagire e permesso agli inquirenti il felice compimento delle indagini. Le indagini stesse avrebbero dimostrato che "fino a prova contraria non esiste in Umbria un intreccio tra mafia e politica - ha riferito Sgalla sottolineando tuttavia la difficoltà crescente per il sindacato - la Cgil aveva lavoratori iscritti anche tra le imprese che sono finite al centro delle recenti operazioni anti-ndrangheta - di riconoscere il mafioso che opera sul territorio regionale. Quali rischi abbiamo corso nel tutelare quei lavoratori? - si è chiesto il segretario - e quali strumenti abbiamo per evitare comportamenti che possano anche solo lontanamente favorire fenomeni di illegalità economica?" A fare un possibile identikit è stato il procuratore Roberti, puntualizzando che il mafioso veste oggi i comodi panni dell'imprenditore, porta soldi e anche innovazione ed è per questo ben accetto dalla popolazione. Solo quando qualcosa non fun-

ziona scatta l'intimidazione. Centrale, tuttavia - ha proseguito il procuratore - è il tema della corruzione.

La corruzione aiuta le mafie In sostanza, il vero ingresso mafioso nel cuore di una comunità è quello autorizzato dalla corruzione, ha riferito il procuratore spiegando che il mafioso si fa garante degli accordi corruttivi tra le parti. Questo meccanismo funzionerebbe in molti parti d'Italia evidenziando che il punto d'incontro tra criminalità organizzata e corruzione è la visione comune di una cosa pubblica da depredare. Ed è proprio in un momento di crisi che la corruzione pesa di più perché le aziende che pagano per corruzione non innovano. Inoltre "se per battere la concorrenza è meglio pagare qualche funzionario corrotto, piuttosto che investire in nuove tecnologie, è chiaro che le imprese virtuose par-

tono sempre svantaggiate". Per di più, maggiori sono le asimmetrie e le disuguaglianze

tanto più ampio è lo sfruttamento che i mafiosi sono in grado di mettere in piedi, ha confermato il procuratore. La nota dolente è però che il fenomeno della corruzione è stato molto trascurato sinora, senza considerare che il danno che la corruzione ha inflitto all'economia è "spaventoso". L'unico mezzo è quindi contrasto senza quartiere alla corruzione, quanto mai necessario in un paese dove la quota di riciclaggio stimata è del 10% del Pil. Denari che poi trovano facile approdo nei paradisi fiscali, non solo in quelli lontani.

Tagli alla sicurezza "Nonostante la dimensione del fenomeno corruzione in Italia - ha commentato Tiszone - non c'è mai stata in Italia una reale volontà di aggredire la corruzione e invece di investire nel contrasto di questi fenomeni si fanno tagli selvaggi al sistema della sicurezza che negli ultimi anni ha perso diversi miliardi di euro". Il governo è stato molto rapido con il Jobs act e la riforma della responsabilità civile dei magistrati "mentre - secondo Fracassi - per il falso in bilancio, la legge sulla corruzione, o la riforma della prescrizione, non si muove foglia".

Il boss veste
oggi i panni
del buon
imprenditore



Impegno comune Istituzioni e Cgil insieme per contrastare la criminalità organizzata

(Foto Belfiore)

Il particolare

Occhio alla diffusione del caporalato

► PERUGIA

Tra i fenomeni già segnalati dalla Cgil che deriva dalla forte instabilità occupazionale c'è anche quello del caporalato che sarebbe presente in diverse parti dell'Umbria, in particolare nella zona della Media Valle del Tevere e soprattutto in settori come l'agricoltura. ◀

